

## **Lo psicoanalista e l'autistico della porta accanto o dentro la stessa stanza**

**A cura di Marco Mastella**

La questione dell'Autismo viene da lontano, nel tempo. Una ricostruzione storica dettagliata la si può ritrovare, ad esempio, nei libri " L'umanità nascosta" (Ballerini, Barale, Gallese, Ucelli, 2006) e "Solo" (Tancredi, 2011).

Il primo, "L'umanità nascosta", contiene una esaustiva rassegna degli studi scientifici, psichiatrici, psicoterapeutici, psicoanalitici e "post psicoanalitici". Sottolinea la fragilità assoluta della teoria psicogenetica dell'autismo, che ha colpevolizzato ingiustamente i genitori di soggetti autistici, al fine di evidenziare e criticare "i pregiudizi che impediscono uno sguardo sereno su questa drammatica condizione umana". E' una vera e propria miniera di dati, esperienze, riflessioni, pensieri articolati, scritto da appassionati specialisti e ricercatori. Dedicava ampio spazio al problema dell'assistenza alle persone autistiche in età adulta. Perseguendo il fine di non suscitare false speranze nei familiari, finisce col lasciare veramente poco spazio a una qualche speranza correlabile anche ai trattamenti psicoterapici intensivi, che in alcuni casi vengono praticati, a favore di un interesse precipuo per le esperienze di integrazione e per una proposta di ambiente di vita adattato alle esigenze e alle difficoltà dei soggetti autistici, secondo il modello delle Farm Communities. Modello realizzato a Cascina Rossago (Pavia) con atteggiamento sperimentale e ampiamente descritto nell'intervento di Barale, Orsi, Ucelli, riportato qui di seguito.

Il secondo, "Solo", a cura di Raffaella Tancredi, che lavora con bambini autistici presso l'Istituto Stella Maris di Pisa, più divulgativo, riporta le caratteristiche cliniche principali dei Disturbi dello spettro autistico e offre uno sguardo ai vissuti dei familiari attraverso loro interventi via Internet. Si avvale inoltre di racconti di scrittori per offrire un ascolto immaginario al mondo interno dei soggetti autistici.

Mi piace ricordare anche il libro di poesie di un giovane ospite di Cascina Rossago, "Sento anche se non parlo" di Ike Asbani, e alcuni video molto

toccanti di un ragazzo autistico non vedente, reperibile su You Tube: “ Lou, je m’appelle Lou”.

In Spiweb è rintracciabile una recensione commento di Paolo Meucci al bellissimo film “Temple Grandin” tratto dal racconto autobiografico della protagonista. “Qui si trova ben illustrato come pensano i miei figli!”, ha esclamato la madre di due gemelli autistici di 15 anni, dopo aver assistito alla sua proiezione a scuola.

Sotto la voce Psicoanalisi infantile e la voce Autismo di Spiweb si trovano inoltre diversi Documenti interessanti.

Le risposte sociali, assistenziali e terapeutiche sono state naturalmente influenzate dalla cultura medico-psichiatrica e civile, dall’andamento della ricerca e dalla organizzazione dei servizi sanitari ed educativi, in particolare dal passaggio da una ‘segregazione’ in strutture separate a una affermazione del diritto di usufruire di assistenza e strutture educative “vicino a casa”. Ovviamente tale diritto è diversamente soddisfatto nelle diverse zone e nei diversi Paesi e meno rispettato quando i soggetti diventano maggiorenni.

In un settore quantitativamente ristretto, si è andata sviluppando in Italia e nel mondo (l’IPA è rappresentata in 104 Paesi) la Psicoanalisi applicata alla sofferenza psichica nell’adulto e successivamente, in modo non uniforme, la Psicoanalisi applicata alla sofferenza psichica del bambino e dell’adolescente, con la nascita di Corsi di Perfezionamento e di Scuole di Specializzazione ad hoc.

In una nicchia ancora più ristretta si sono sviluppate ricerche cliniche intorno alla psicoanalisi come metodo terapeutico utile anche nel campo dell’Autismo e delle psicosi infantili (Klein, Winnicott, Tustin, Alvarez, Soulé, Houzel e vari altri).

Negli ultimi decenni si è assistito, in Italia e in Europa, a rilevanti oscillazioni della curiosità e interesse nei confronti della psicoanalisi come strumento terapeutico, trasformativo, conoscitivo della sofferenza psichica nell’adulto e ancor di più nel bambino, sia da parte della comunità scientifica e culturale sia da parte delle istituzioni sanitarie pubbliche. L’affermarsi della medicina basata sull’evidenza, un’evidenza statistica, ha posto e pone problemi alla diffusione della conoscenza della psicoanalisi e alla sua credibilità, validità,

come strumento terapeutico e di ricerca. Il dialogo tra psicoanalisti e ricercatori e terapeuti di altre discipline od orientamenti risulta spesso difficile, sia per le 'paure' reciproche sia per ragioni prosaiche di concorrenza.

La situazione diventa ancor più delicata quando ci si confronta sulle determinanti della crescita e dello sviluppo del bambino e sulle sue distorsioni, anomalie, sui cosiddetti Disturbi Pervasivi dello sviluppo, sui Disturbi dello Spettro Autistico. Ciò ha raggiunto punte estreme in Francia, dove, dopo la definizione dell'Autismo come handicap anziché malattia, si sono registrati attacchi violenti contro la psicoanalisi e gli psicoanalisti tout court..

Vorrei riportare l'attenzione sul pensiero di alcuni specialisti, psicoanalisti, relativo all'approccio agli Autismi e su alcune esperienze interessanti di trattamento psicoanalitico spesso integrato con altri tipi di intervento.

La maggioranza degli autori, anche appartenenti a diverse discipline, concordano sull'ipotesi causale multifattoriale, su basi genetiche molto diverse nei singoli casi, basi non sempre evidenziabili e che in ogni caso risentono, nella loro esplicazione manifesta, dell'interazione con l'ambiente, pre- e postnatale.

Si parla di *autismi* più che di autismo o addirittura di molteplici forme di autismo, in un *continuum* (il cosiddetto spettro dei disturbi autistici) che mantiene una sua coerenza, caratterizzato dalla triade di Wing-Gould, ovvero : disturbo qualitativo della capacità di interazione sociale; disturbo qualitativo delle capacità comunicative, linguistiche e non linguistiche e delle capacità immaginative; repertorio ristretto e ripetitivo di interessi e attività (Ballerini e al. 2006, pag. 72).

E' emersa la necessità di interventi precoci che attivassero "Tutti i comportamenti prosociali e che fossero fortemente integrati in una strategia coerente e globale che coinvolgesse tutta la realtà di vita del bambino (scolastica, familiare, ecc.). Ugualmente, in età adulta è emersa la necessità della strutturazione di contesti di forte integrazione e coerenza, in grado di garantire, in modi adatti alla nuova fase del ciclo di vita, una stretta articolazione tra una tensione abilitativa, un ambiente di vita ricco di potenzialità, stimoli e potenziali esperienze significative adatte a una persona adulta e a una

progettualità esistenziale emancipativa, e una tensione verso il grado di adultità e di autonomia possibile. La coerenza tra di essi era la chiave principale.” (Ballerini e al. pag. 182).

Tra questi interventi precoci va ricordato, in ambito psicoanalitico, l’*Infant Observation* secondo il Metodo elaborato da Esther Bick, con osservazioni domiciliari settimanali a domicilio, poi discusse in gruppo, eventualmente applicate con uno stile ‘partecipe, interattivo’; la *Consultazione Partecipata* (D. Vallino); le *Psicoterapie congiunte Genitori-bambino*.

A questo proposito, molto interessanti e puntuali sono le descrizioni di trattamenti precocissimi descritti da Marie Christine Laznik, psicoanalista lacaniana che lavora a Parigi nell’ambito del Progetto Pre-Aut, presso il Centro A. Binet, in cui emerge l’estrema sensibilità e vulnerabilità dei bambini trattati e la delicatezza dell’interazione madre-bambino e educatrice-bambino. Il suo Libro “Con voce di sirena” è stato presentato a Pisa il 5 ottobre 2013 (vedi in Spiweb).

Dalla maggior parte dei progetti presentati ed attuati a vari livelli in Italia per l’assistenza ai soggetti autistici sembra scomparsa, se non addirittura bandita, la parola psicoterapia, psicoanalisi o intervento psicoanalitico, nonostante che vi sia un discreto numero di psicoanalisti e di psicoterapeuti infantili che continuano a lavorare analiticamente con bambini diagnosticati portatori di disturbo pervasivo dello sviluppo e/o autismo. E’ impressione di diversi di loro che le diagnosi siano aumentate in presenza di bambini con un elevato livello di sofferenza psichica e difficoltà comunicativa – comportamentale, anche per fornire loro un intervento prevalentemente psico-educativo altrimenti non erogabile.

Riguardo alla posizione degli psicoterapeuti psicoanalitici e degli psicoanalisti che lavorano con bambini diagnosticati con un disturbo dello spettro autistico, vi sono alcuni che delimitano la applicabilità ad un limitato sottogruppo, abbastanza omogeneo, di bambini senza danno organico o alterazione genetica (dimostrabile), o ritardo mentale, in cui è ipotizzabile una vulnerabilità di base e una scarsa capacità di sintonizzazione, interazione iniziale che spesso si incontrerebbe con una ridotta rêverie materna, in

conseguenza di fattori traumatici di vario tipo, tra cui lutti (Cattelan, 2012). Ogni caso, peraltro, va considerato nella sua unicità e irripetibilità, e solo una lunga esperienza clinica e psicoterapica permette di cogliere, tra i segni di allarme, i 'dettagli', i 'guizzi' potenzialmente evolutivi del bambino, e di trovare, nella situazione complessiva, familiare e educativa, le potenzialità attivabili, a patto di un lungo, deciso, intenso, paziente, appassionato (vitale) investimento.

Altri Autori insistono sulle difficoltà dello strumento comunicativo e linguistico, per cui i bambini autistici vorrebbero comunicare, ma non possono.

Tra questi, Laurent Danon - Boileau, psichiatra infantile, psicoanalista e linguista parigino, che basa le sue ricerche e le sue teorie su un lavoro terapeutico condotto personalmente, spesso in collaborazione con una logopedista, iniziato con "bambini che non parlano" per motivi diversi (Danon-Boileau, 2007; in corso di pubblicazione in italiano) e proseguito con bambini che rientrano nel cosiddetto "Disturbo dello spettro autistico". Sottolinea la necessità di due tipi di approccio opposti. L'uno, a valle del bambino, ovvero un atteggiamento osservativo partecipe della sua attività spontanea che lo riconosca come soggetto comunicante; l'altro, a monte del bambino: l'operatore insegna le regole fondamentali per lo scambio e la vita quotidiana. Danon - Boileau ha elaborato un metodo terapeutico che combina la psicoanalisi con la scienza del linguaggio, detto "semioterapia psicoanalitica", passando attraverso lo studio diretto di pazienti afasici adulti.

Egli sottolinea l'importanza di spiegare alle madri che la mancanza di responsività del figlio non è da ritenere come un rifiuto nei loro confronti. Occorrerà semplificare le condizioni in cui cercare uno scambio comunicativo e cercare di far vivere il piacere dello scambio, essenziale per entrare in nuovi saper fare: piacere connesso soprattutto dal sentirsi capito nelle proprie difficoltà da qualcuno che accetti che il bambino usi i mezzi di cui dispone, anche se esclude lo sguardo ed il sorriso. Bisogna che l'adulto si insinui lentamente nel gioco che il bambino instaura con le fonti delle sue sensazioni, gioco in cui si rifugia per non essere sommerso dalle sensazioni

prodotte dalla presenza dell'altro. Parallelamente, occorre che qualcun altro gli insegni le regole della comunicazione e ne arricchisca il ricorso a segni, senza perdere tempo prezioso.

Attraverso la descrizione di casi clinici, illustra le differenze tra autismo grave, medio e lieve, la possibilità di evolvere da un grado di gravità all'altro, il significato della condivisione delle sensazioni come base della simbolizzazione primaria, il progressivo accesso al gioco simbolico ed al linguaggio, le difficoltà specifiche che si possono evidenziare nel linguaggio.

Bernard Golse ( 2013), noto psichiatra infantile e psicoanalista parigino, racconta in modo toccante la storia di Vincent, ragazzino di 11 anni, che presentava, a poco più di 2 anni, un quadro di autismo tipico, gravissimo, seguito con una presa in carico multidimensionale ( sostegno educativo a scuola, rieducazione ortofonica, psicoterapia individuale, lavoro con i genitori con cui si era stabilita una buona alleanza terapeutica) che gli ha permesso di uscire dalla sua bolla autistica, di accedere alla comunicazione, alla simbolizzazione e al linguaggio e che di recente ha esclamato, davanti a lui: *“sai, quando ero piccolo, ho avuto delle difficoltà. Quando sono nato, io non c'ero”*.

A proposito di genetica ed epigenetica, l'autore ricorda come per diventare una persona si mettono in moto quattro grandi cantieri: quello dell'autoconservazione (le funzioni vitali); quello dell'attaccamento che permette di regolare al meglio la giusta distanza, spaziale, fisica, con l'altro (spazio di sicurezza); quello dell'intersoggettività (regolare al meglio la distanza psichica per sentirsi persona intera); quello della regolazione delle esperienze di piacere-dispiacere.

Affronta poi le grandi questioni aperte: la nozione di spettro autistico e Disturbi Pervasivi dello sviluppo, per una visione globale dell'Autismo; frequenza; malattia o handicap; rapporto tra genitori e professionisti; ruolo degli psichiatri infantili e psicoanalisti. E i progressi nella comprensione: il modello multifattoriale e l'approccio multidisciplinare che ne consegue; il concetto di polisensorialità; l'insuccesso dell'intersoggettività; le stereotipie

sensoriali; come aiutare le famiglie: depistage e valutazione; il diritto alla scolarizzazione; i diversi tipi di presa in carico; cosa fare nel primo e nel secondo anno di vita; il ruolo delle psicoterapie; la sofferenza dei familiari.

Richiamo infine l'attenzione sull'ultimo libro tradotto di A. Alvarez (2014), "Un cuore che pensa", ideale prosecuzione del volume "Un compagno vivo", in cui l'Autrice declina l'elaborazione teorica a posteriori dei suoi tentativi di imparare dal paziente, imparare a comunicare con lui modulando i suoi interventi sulle capacità del paziente bambino di riceverli. Distingue pertanto tre livelli: uno esplicativo (perché), uno descrittivo (che cosa), uno intensificato o 'vitalizzante', un richiamo attivo.

Nel "Journal de la psychanalyse de l'enfant" (N.2, Vol. 1, 2011) compaiono una serie di articoli dedicati al rapporto tra psicoanalisi ed autismo, in cui si cerca di mostrare il "ruolo dell'esplorazione psicoanalitica del vissuto di bambini o di adolescenti colpiti da autismo, non per determinarne le cause, ma per capirne il senso ed attenuarne gli effetti deleteri sul loro sviluppo".

Pierre Delion vi dedica un lavoro al rapporto tra psicoanalisi, autismo e istituzione, ricorrendo alle tre funzioni foriche, semaforiche e metaforiche, e al concetto di costellazione transferale come uno dei modelli istituzionali delle loro articolazioni, mentre, per ciò che riguarda il corpo, ricorre alla griglia di lettura proposta da Genevieve Haag utilizzata come matrice organizzativa dell'approccio terapeutico su misura.

Maria Rhode descrive un livello primitivo, "autistico", del complesso di Edipo, in cui le angosce fondamentali sono delle angosce esistenziali; i terrori di annichilimento sono sentiti a livello corporeo e questo aspetto fisico sembra essere un tratto distintivo della esperienza della costellazione edipica nei bambini autistici. Discute anche alcune implicazioni riguardanti lo sviluppo cognitivo.

Edgar Moussaoui, Catherine Brodin, Didier Houzel, Mélina Avondes, Jean-Marc Baleyte descrivono dettagliatamente il processo psicoterapeutico in un bambino autistico regolarmente valutato, trattato all'interno di una pluralità di

approcci, educativo, pedagogico e terapeutico, approcci complementari e coordinati tra loro.

In questo contesto la psicoterapia di orientamento psicoanalitico mira a decodificare e a elaborare le angosce primitive di cui soffre il bambino e che influenzano il suo sviluppo. Mentre l'educazione e la pedagogia agiscono dall'esterno, permettendo un miglior adattamento del bambino al mondo circostante, la psicoterapia agisce sul mondo interno grazie ad un processo di cambiamento che modifica via via la sua rappresentazione di sé stesso e del suo ambiente, liberando le sue capacità di sviluppo e di adattamento.

Suzanne Maiello descrive il corpo non abitato del bambino autistico, strettamente legato alla percezione dello spazio e del tempo; l'io corporeo e il senso di identità si sviluppano nel gioco di reciprocità degli scambi interpersonali con l'ambiente umano. La mancanza di questi scambi altera o elimina il senso di esistere come corpo e di abitare il proprio corpo. Attraverso la storia di tre bambini autistici in terapia psicoanalitica mostra come la scoperta della corporeità e della esperienza di esistere come corpo reale, nello spazio, nel tempo e nella relazione rappresenti un passaggio fondamentale nel processo terapeutico.

Didier Houzel descrive i flussi sensoriali e relazionali nel bambino autistico; i flussi sensoriali servono per stabilizzare i sentimenti di esistenza e di continuità al posto dei flussi relazionali. Si rifà a Frances Tustin e alle ricerche di Bullinger sulla costruzione dell'involucro corporeo e dell'involucro psichico attraverso le variazioni degli stati di vigilanza, dei flussi sensoriali, e delle esperienze emotive; tali flussi sensoriali ripetitivi, servono ai bambini autistici a mantenere un sentimento permanente di esistere.

Hélène Suarez-Labat descrive il trattamento psicoanalitico dettagliato di una bambina autistica tra gli otto e i quindici anni, mentre Maria Rhode, descrive l'inizio di una identificazione femminile in una ragazzina pubere che presenta una Sindrome di Asperger.

Salomon Reznik, infine, rende omaggio a Frances Tustin, riferendo le sue riflessioni sul rapporto tra autismo e psicosi.

Un interesse non solo storico rilevante ha un libro uscito di recente di Marisa Pelella Mélega (2013) che riporta materiale molto dettagliato di un



trattamento di un ragazzo di dodici anni, chiamato Mario, che inizia l'analisi per una ossessività che gli impedisce qualunque contatto vitale; il caso è stato supervisionato da D. Meltzer e viene presentato come un caso di post-autismo.

Diversi casi vengono riportati da Celia Fix Forbivcher (2014) della Società Psicoanalitica di S. Paulo, Brasile, nel suo appassionante libro "Autistic transformations. Bion's theory and autistic phenomena", con prefazione di G. Civitarese.

Nel 2012 la Rivista di Psicoanalisi (4/2012) ha riportato quattro lavori sull'autismo.

Marta Badoni interviene a proposito delle linee guida sull'autismo; sottolinea la necessità di un approfondimento metodologico accurato all'interno della psicoanalisi intesa come istituzione e come comunità di ricerca; e l'urgenza di un ampio e coraggioso confronto multidisciplinare .

Angelo Battistini riferisce di un'esperienza di otto anni di terapia comunitaria, in una struttura semiresidenziale ( " I Tigli" di Rimini) con bambini psicotici ed autistici, purtroppo interrotta per motivi istituzionali.

Chiara Cattelan cerca di chiarire "Di cosa parliamo quando parliamo di autismo", vuol mostrare in che modo i principi del metodo psicoanalitico siano rispettati nel lavoro con questi pazienti; propone distinzioni diagnostiche più accurate durante le consultazioni iniziali, sulla base del controtransfert, ed auspica l'insegnamento di questi temi nel corso del training psicoanalitico.

Marco Mastella descrive alcune fasi di un lungo trattamento intensivo, iniziato a poco più di tre anni e ancora in corso a distanza di tredici anni; il ragazzo descritto frequenta regolarmente la scuola superiore, con profitto discreto, senza sostegno da cinque anni. Descrive soprattutto le prime fasi del trattamento che per circa un anno ha coinvolto direttamente la madre, accennando alle complesse dinamiche transfero-controtransferali.

La Rivista italiana "Richard e Piggie" ha pubblicato di recente (4, 2013) in un numero dedicato al centenario della nascita di Frances Tustin e ai venti anni della Rivista, tre lavori dedicati a questioni di teoria e tecnica riguardo al trattamento psicoanalitico del bambino autistico, con una introduzione di S. Maiello ( M. Rhode: Fattori emotivi nella percezione sensoriale in bambini

dello spettro autistico; D. Houzel : Flussi sensoriali e flussi relazionali nel bambino autistico; C. Cattelan: Qualche riflessione su autismo e psicoanalisi), nonché un lavoro di M. Priori sui presupposti psicoanalitici e la metodologia della ricerca INSERM, progettata all'interno della CIPPA (Coordination Internationale entre Psychothérapeutes Psychanalystes et membres associés s'occupant de personnes avec Autisme) sotto l'impulso di G. Haag. Tale ricerca sull'azione terapeutica della psicoanalisi sui disturbi dello spettro autistico è già ad uno stadio avanzato, con dati incoraggianti.

La Rivista sudamericana on line *Controversias en Psicoànlisis de Niños y Adolescentes*

([www.controversiasonline.org.ar/dossier.html](http://www.controversiasonline.org.ar/dossier.html)), ha pubblicato nel 2013 un Dossier dedicato all'Autismo, curato dalla APdeBa: Asociación Psicoanalítica de Buenos Aires. Contiene lavori di Autori europei e sudamericani.

Con questa breve panoramica ho cercato di fornire spunti di conoscenza e di approfondimento sull'impegno che molti psicoanalisti, italiani e non, dedicano alla ricerca e al trattamento del soggetto autistico, alla complessità del problema della presa in carico pluridisciplinare, individuale e ambientale, e alla sofferenza dei familiari..

## BIBLIOGRAFIA

Alvarez A. (2014) *Un cuore che pensa*. Astrolabio, Roma.

Ballerini A., Barale F., Gallese V., Ucelli S. (2006), *Autismo. L'umanità nascosta*. Einaudi, Torino.

Danon Boileau L. (2012) *Voir l'autisme autrement*. O. Jacob, Paris.

Fix Korbivcher C. (2014) *Autistic Transformations. Bion's theory and autistic phenomena*. Karnac. London.

Golse B. (2013) *Mon Combat pour les enfants autistes*. O. Jacob, Paris.

Laznik M.C. (2012) *Con voce di Sirena. Storie di bambini autistici, di bimbi troppo sensibili e dei loro genitori*. Editori Internazionali Riuniti. Roma.

Pelella Mélega M. (2013) *Una narrazione psicoanalitica, con le supervisioni di Donald Meltzer su un caso di post-autismo*. Alpes Italia srl, Roma.

Tancredi R. (2011). Solo. Felici Editore, San Giuliano Terme, Pisa.

31 marzo 2014